

QUALCHE DOMANDA SULL'ESTERNALIZZAZIONE

di

Livia Castelli

Versione provvisoria dell'intervento presentato al

Primo incontro nazionale Biblioatipici

all'interno del convegno

La biblioteca su misura

Palazzo delle Stelline, Milano, 9 marzo 2006

L'Italia e' una Repubblica democratica, fondata sul lavoro

Costituzione della Repubblica italiana, 1946
Principi fondamentali, art. 1 comma 1

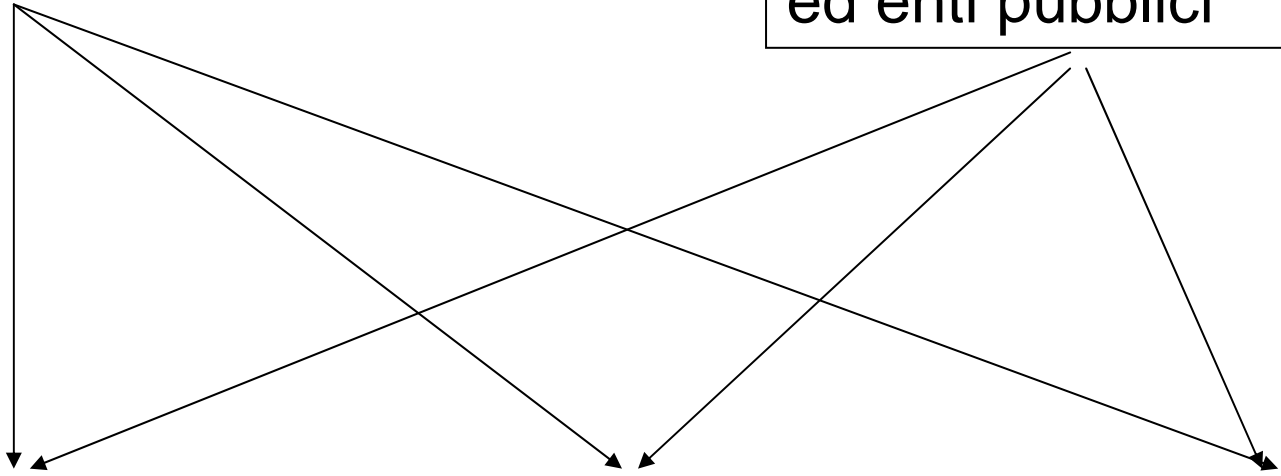
“Estermalizzare consente di realizzare notevoli risparmi liberando nel contempo risorse qualificate...” e' la vulgata sull'esternalizzazione.

Il fenomeno è così diffuso che l'AIB, Associazione italiana biblioteche, ha ritenuto di dover dare indicazioni in proposito, pubblicando le *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari*, a cura dell'Osservatorio lavoro, Roma, AIB, 2004, 84 p.

Quali rapporti di lavoro
aspettano i bibliotecari non in
ruolo?

Con istituzioni ed enti pubblici

Con ditta appaltatrice di lavori o servizi per istituzioni ed enti pubblici



Contratto parasubordinato (i vari co...ccodè)

Contratto di assunzione a tempo determinato

Partita IVA individuale

Postilla: i contratti a tempo determinato con istituzioni ed enti pubblici, relativamente frequenti al nord, scompaiono man mano che ci si allontana (a favore di quelli parasubordinati). Tuttavia la prima è senz'altro la più equa tipologia contrattuale per il bibliotecario non di ruolo.

**TUTTI QUESTI
CONTRATTI
SONO PAGATI
CON SOLDI
PUBBLICI**

Quanti?

La ricerca si è rivelata,
come già per altri,
complicata.

L'unica affermazione
ricorrente è che con
l'esternalizzazione “si
realizzano notevoli
risparmi”

2 esempi:

un cococo e la busta paga di un bibliotecario con mansioni affini nei ruoli di un'università. Si nota che il netto è quasi equivalente, (il cococo non ha indennità, TFR ecc.), ma i contributi per lui sono un terzo: grosso modo la differenza è da 50 a 150 euro.

Altro esempio: un lavoro di catalogazione appaltato da una università a una ditta esterna a 3,2 euro al pezzo.

In questo caso non conosciamo le cifre che restano alla ditta.

Due anni più tardi un lavoro comparabile è svolto da un bibliotecario in rapporto diretto con l'ente a 3,5 euro al pezzo.

La percentuale che resta alle ditte la conosciamo in quest'altro caso.

- Lavoro di catalogazione a 5 al pezzo.
- Paga del bibliotecario a cococo: 3 lordi al pezzo.
- Togliamo anche i minimi contributi pagati dal datore di lavoro: restano almeno 1,5 al pezzo per la ditta.

Potrebbe essere significativo che i dati che si riescono più facilmente a trovare siano quelli relativi a contratti nelle Università: lo propongo come ulteriore spunto di riflessione.

Per il bibliotecario non in ruolo il primo è un “buon” contratto, perché a parità di lavoro e di mansioni fa corrispondere parità di compenso.
Ma non è affatto la regola.

***A nostro parere invece
questa dovrebbe essere una
prima clausola
indispensabile in qualsiasi
tipo di contratto precario.***

Temiamo che questo
farebbe di molto diminuire i
“significativi risparmi”...

E' evidente che oggi il risparmio si
ha sul **minore pagamento dei
contributi.**

A questo punto viene un dubbio:

A esternalizzare

- Si risparmia davvero?
- In quali casi?
- Da dove viene il risparmio? Che cosa viene tagliato, e chi subisce gli effetti dei tagli?

Mi sembra molto importante
porre qui queste domande,
sperando di poter un giorno fare
riferimento a dati più certi.

Oggi istituzioni e enti pubblici si misurano con:

- Blocco delle assunzioni, difficoltà di colmare le piante organiche
- Necessità di diminuire la spesa per il personale
- Relativa facilità di ottenere finanziamenti per progetti sui quali è possibile far lavorare persone non in ruolo

Questo spinge, tra l'altro, alcune amministrazioni a chiamare agenzie di lavoro interinale perché forniscano loro personale. Tali contratti possono infatti gravare sulla voce di bilancio "servizi" anziché su quella "personale".

Malgrado questa
“arguzia” contabile è
evidente che si pagano
(a caro prezzo) persone
che suppliscono,
presumibilmente, a
carenze di organico.

Tuttavia, da parte dei bibliotecari in ruolo, adottare una strategia che comporta la crescita di una massa di bibliotecari con scarse tutele contrattuali e senza equi compensi, è un “essere a posto con le carte” che lascia insoluti i problemi

Vantaggi offerti a istituzioni ed enti pubblici da una ditta esterna

- Possibilità di sostituzione in tempi rapidi di personale assente (se la ditta è seria con personale di pari competenza)
- Gestione amministrativa e contabile dei rapporti di lavoro non in ruolo
- Minore conflittualità con il lavoratore (accordi su compensi, turni scomodi, mansioni sgradite, eventuali ferie, permessi ecc.)

Ancora un dubbio:

Quanti soldi pubblici effettivamente costa appaltare questi lavori e servizi?

Questo è interessante, perché sembra che nel nostro campo un argomento così importante non sia stato studiato sistematicamente. Quella italiana inoltre è forse una situazione particolare ad esempio rispetto alla Francia, dove c'è molto precariato ma minore presenza di ditte esterne.

Nel calcolare i costi dell'esternalizzazione bisogna tener conto di:

- costo dei bibliotecari impiegati dall'azienda
- costo dell'azienda stessa
- utili che essa deve ricavare dall'appalto

Cito una lettera circolata nella mailing list
Biblio(a)tipici sul servizio biblioteche
esternalizzato di un comune toscano. Aveva
15 dipendenti, contratto EELL, divenuti sei con
l'esternalizzazione, contratto del commercio.

“La bibliotecaria, (funzionaria del servizio,
impiegato comunale) era contentissima, come
tutta l'amministrazione, del risparmio... e
diceva: “quando erano 15 non c'era mai
nessuno: chi timbrava e andava a far la spesa,
chi se ne stava a casa ecc...””

Mailing list Biblioatipici, 16/11/2005

Ricordo anche la straziata lettera di una bibliotecaria preparata e motivata di un comune lombardo, costretta ad abbandonare la sua biblioteca perché l'ente ne aveva deliberato la completa esternalizzazione: una vicenda di cui si occupò anche l'OLAV.

Aib-Cur, subject "*Esternalizzazione biblioteca comunale*", lettere dal 5 al 14 luglio 2003

Per l'azienda che ha vinto un appalto in una biblioteca un contratto allettante con i bibliotecari è quello parasubordinato, applicabile su progetti specifici. Consente, ***senza altri interventi***, di diminuire costi e diritti del bibliotecario e massimizzare gli utili.

Questo significa :

- Numero sempre crescente di bibliotecari non in ruolo e non più giovanissimi senza contributi adeguati e con scarse tutele.

Significa anche una buona qualità del servizio?

- Una parte della letteratura professionale si è già posta il problema.

Sul fenomeno del ricorso diffuso a personale non in ruolo impiegato da ditte esterne Guerrini sottolinea la perniciosita' in agguato

“... nel momento in cui la biblioteca (o l'ente proprietario) usa come unico criterio di selezione il prezzo inferiore. Conseguenza inevitabile è un risultato catalografico qualitativamente insoddisfacente e un trattamento economico inadeguato e talora umiliante dei lavoratori. Il risultato di bassa qualità dipende quasi sempre dalla necessità dei catalogatori di ridurre i tempi di lavorazione per ottenere un riscontro economico, ristrettezza temporale che si trasforma talora in frustrazione, perché impedisce loro di esprimere il valore professionale di cui sono generalmente in possesso. Pur tuttavia la rapidità del tempo di lavoro della catalogazione è un indice qualitativo importante, che si raggiunge, banalmente, aumentando il numero del personale ovvero il budget.”

MAURO GUERRINI, *Il catalogo di qualità. Che vi sia, ciascun lo dice, dove sia, nessun lo sa. Ne: Il catalogo di qualità*, Firenze, Regione Toscana 2002, p.39-40

Sugli eccessivi ribassi negli appalti di catalogazione Petrucciani osserva: “Bisogna dirlo con chiarezza: [...] sono inaccettabili, per almeno tre motivi”:

- bassa qualità che danneggia anche altre biblioteche in catalogazione partecipata;
- “sono una pratica non etica” riguardo al “trattamento corretto dei lavoratori e la tutela dei loro diritti”,
- avallano l’idea che tali lavori richiedano personale non specializzato che operi “senza quella cura e quei controlli che sono impraticabili con ritmi da catena di montaggio”

ALBERTO PETRUCCIANI, *La cultura del catalogo: quale professionalità per quale funzione?*, in “Bibliotime”, 8,(2005),1

Revelli, poi, passa in rassegna una serie di opinioni della letteratura professionale internazionale scettiche sulla qualità di un servizio di catalogazione (o altri) affidato all'esterno, concludendo, tra l'altro, che le “forze esterne [...] devono essere ed essere considerate professionali”

CARLO REVELLI, *La mattanza dei catalogatori*, “BibliotecheOggi”, (2004),5, p.7-15

Infine Solimine, in due dense paginette tutte da meditare, riflette: “La distinzione tra dipendenti di ruolo e personale esterno, la parcellizzazione delle mansioni di attività di indirizzo e coordinamento affidate ai funzionari interni ed attività di produzione gestite in outsourcing è diametralmente opposta a un modello di organizzazione “per processi” del lavoro in cui le diverse parti del sistema e le diverse funzioni interagiscono con l’obiettivo dichiarato di una realizzazione partecipata del prodotto/servizio.”
GIOVANNI SOLIMINE “Bollettino AIB” 44,(2004),5

A voler essere maliziosi, da queste letture si potrebbe quasi azzardare che il pensiero sia: “Nel campo che mi è più vicino qualche problema io lo vedo, magari in un altro...”

Un altro esempio: una azienda ha assunto regolarmente (rapporto di lavoro subordinato) il bibliotecario che lavora presso l'ente locale. Il contratto è economicamente confrontabile con quello di un dipendente.

Il costo si suppone
alto per l'ente pubblico
appaltante, poiché deve
comprendere le tutele per il
bibliotecario e il guadagno per
l'azienda.

Quanto? Non si sa.
E (lo sapeva già Cesare)
per tutte le cose che non
si sanno, corrono voci.
Essendo voci, le lascio
alla vostra immaginazione.

E le partite IVA?

A istituzioni e enti pubblici permettono di:

- Eliminare il lavoro amministrativo per la gestione complessiva del rapporto di lavoro
- Sollevarsi da qualsiasi rapporto col “lavoratore-professionista”

Per le ditte rappresentano in più:

- Possibilità di non assumere - pur non dovendo rispettare il blocco delle assunzioni imposto a istituzioni e enti pubblici - e di non riconoscere i diritti e garanzie di continuità dei contratti parasubordinati.

**E' molto costosa per il
lavoratore, perché comporta
alti prelievi sulla cifra di
partenza, che dovrebbe
quindi essere
necessariamente consistente**

Che ne dicono le aziende del settore?

“Di solito il ricorso a lavoratori autonomi, muniti cioè di partita "IVA" piuttosto che a collaboratori a progetto, avviene per quelle mansioni che hanno caratteristiche riconducibili a un programma preciso, senza vincoli di orario, ma misurabili nel risultato. [...] ... quali, ad esempio, docenza, archiviazione, inventariazione, catalogazione, indicizzazione.”, riservando altre tipologie contrattuali ai servizi.

“[...] ...l'eventuale impegno dell'azienda a garantire la continuità di lavoro anche ai propri lavoratori autonomi, facendo seguire ad un progetto altri progetti, tanto da instaurare un rapporto costante che talvolta può indurre il lavoratore, su proposta dell'azienda, a divenire socio della medesima.”

Sono parole di Gigliola Marsala,
presidente ASPIDI, Associazione per la
promozione di imprese di
documentazione e informazione, a:
Eternalizzare in biblioteca:
Osservatorio lavoro AIB, rappresentanti
di biblioteche e di servizi, sindacato a
confronto, Seminario AIB Toscana, 25
maggio 2005
consultabile a: www.biblioatipici.it (ultimo controllo
5/3/06)

Per concludere, provvisoriamente, il discorso mi viene in mente solo questo:

**La Repubblica tutela il lavoro
in tutte le sue forme e
applicazioni.**

**Tit. III, Rapporti economici, art. 35, c.
1, Cost.**

Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

**Il lavoratore ha diritto al
riposo settimanale e a ferie
annuali retribuite e non può
rinunziarvi.**

**Tit. III, Rapporti economici, art. 36 c. 1
e 3, Cost.**

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

**Tit. III, Rapporti economici, art. 38, c. 2,
Cost.**